

Le grandi rivalità di potere in Eurasia

written by Shane Quinn | November 8, 2022

di Shane Quinn

L'“agenda della libertà” del presidente George W. Bush potrebbe essere definita come sovversione, cioè il tentativo di minare la struttura di una nazione straniera per ottenere un cambiamento di regime o obiettivi politici. La propaganda è un elemento centrale delle azioni sovversive e comprende la diffusione di materiale in gran parte falso per screditare i regimi all'estero.

Questo è stato il caso 20 anni fa, durante la preparazione dell'invasione dell'Iraq guidata dagli Stati Uniti nel marzo 2003, quando Saddam Hussein fu erroneamente accusato di possedere armi di distruzione di massa (ADM) o di avere legami con Al Qaeda. La propaganda può essere diffusa abbastanza facilmente attraverso i media aziendali occidentali, come si è visto per l'Iraq, l'Afghanistan, la Serbia e così via.

Molto utili per fomentare i disordini sono anche le organizzazioni statunitensi come il National Endowment for Democracy (NED), il National Democratic Institute (NDI), l'USAID, la Freedom House, i gruppi Open Society di George Soros e, naturalmente, la CIA.

Molti di questi soggetti hanno sostenuto e finanziato le “rivoluzioni colorate” che si sono verificate in Stati come la Georgia (2003), l'Ucraina (2004) e il Kirghizistan (2005). Questi Stati confinano con la Russia o sono ex repubbliche sovietiche, e non è una coincidenza. Le rivoluzioni colorate sono state, chiaramente, un mezzo conveniente per l'amministrazione Bush per perseguire la sua politica di accerchiamento della Russia.

Ad esempio, nel febbraio 2005 il Wall Street Journal ha riconosciuto che, nello Stato dell'Asia centrale del Kirghizistan, organizzazioni come l'USAID, la NED e la Open Society di Soros stavano finanziando l'opposizione antigovernativa, uno dei principali promotori della "rivoluzione dei tulipani" del Kirghizistan. Negli anni precedenti, solo l'USAID aveva erogato centinaia di milioni di dollari per queste attività. Stati come il Kirghizistan sono stati identificati dal presidente Bush come importanti non solo per invadere la Russia, ma anche come trampolino di lancio per le offensive militari statunitensi.

Dal dicembre 2001 gli americani hanno iniziato ad arrivare in Kirghizistan, utilizzando la capitale Bishkek come centro logistico per sostenere l'invasione dell'Afghanistan. Washington stava anche cercando di aumentare la sua presenza nelle regioni del Mar Caspio e del Mar Nero, molto ambite, e nelle aree circostanti ulteriormente contese tra la Russia e le potenze occidentali.

Nonostante l'ingerenza di Washington in territori come l'Ucraina e la Georgia, gli americani non desideravano particolarmente seminare instabilità nello Stato del Caucaso meridionale dell'Azerbaigian, un'altra ex repubblica sovietica che confina a nord con la Georgia. In Azerbaigian gli americani avevano bisogno di un ambiente stabile, perché avevano interessi nelle infrastrutture petrolifere che collegavano i campi di produzione di Baku, la capitale dell'Azerbaigian, al porto mediterraneo in acque profonde di Ceyhan, nel sud della Turchia, che poteva ricevere navi cisterna che trasportavano oltre 300.000 tonnellate di petrolio ciascuna.

Baku ha fornito alla Russia sovietica almeno l'80% dell'intero petrolio durante la Seconda Guerra Mondiale, che è stato fondamentale per la vittoria dell'Armata Rossa contro la Germania nazista. Oggi l'Azerbaigian contiene ancora notevoli quantità di petrolio e la sua importanza strategica rimane

evidente. L'Azerbaijan condivide un'ampia costa con il Mar Caspio ed è una via energetica vitale che collega il Caucaso e l'Asia centrale, come aveva sottolineato Zbigniew Brzezinski quando era consigliere per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti (1977-81). Invece di inviare soldati americani per salvaguardare gli obiettivi di Washington in Azerbaijan, il Pentagono ha inviato "contractor civili" di società militari private come la Blackwater. Uno dei loro obiettivi principali era quello di proteggere i giacimenti di petrolio e gas del Mar Caspio, storicamente controllati in massima parte dalla Russia.

Il Mar Caspio, il lago più grande della Terra, è estremamente ricco di risorse naturali ed "è una delle più antiche aree di produzione di petrolio al mondo" e "una fonte sempre più importante di produzione energetica globale", secondo l'Energy Information Administration (EIA) statunitense. Nel 2012 l'EIA ha stimato che il Mar Caspio e i suoi dintorni contengono quantità accertate di petrolio pari a 48 miliardi di barili, più di quanto sia presente in America o in Cina. Il Servizio geologico degli Stati Uniti ha calcolato che le reali riserve petrolifere del Caspio sono notevolmente superiori alle quantità accertate, contenendo forse altri 20 miliardi di barili di petrolio non ancora scoperti.

Nel 2012 la regione del Caspio ha prodotto in media 2,6 milioni di barili di greggio al giorno, pari a circa il 3,4% dell'offerta globale. Gran parte del petrolio viene estratto vicino alle coste del Caspio. Complessivamente, si ritiene che la produzione di petrolio del Caspio abbia superato quella del Mare del Nord, mentre le perforazioni petrolifere esplorative in quest'ultimo specchio d'acqua sono scese da 44 pozzi nel 2008 a soli 12 nel 2014. Eppure ci sono ancora 16 miliardi di barili di petrolio recuperabili al largo della costa della città scozzese di Aberdeen e a ovest delle isole Shetland, più a nord.

La US Energy Information Administration ha stimato che il Mar

Caspio contiene “riserve probabili” di 292 mila miliardi di piedi cubi di gas naturale. Il Servizio geologico degli Stati Uniti ritiene che nel Caspio vi siano altri 243 mila miliardi di piedi cubi di gas non ancora scoperti, la maggior parte dei quali si trova nel bacino del Caspio meridionale. La Russia e il suo vicino Kazakistan hanno controllato la maggior parte del Caspio.

Al quarto vertice del Caspio, tenutosi ad Astrakhan, in Russia, il 29 settembre 2014, le cinque nazioni che condividono una costa con il Mar Caspio – Russia, Iran, Azerbaigian, Turkmenistan e Kazakistan – hanno deciso all’unanimità di sostenere la sicurezza della regione e di impedirne la penetrazione da parte di potenze esterne. L’accordo mirava a proteggere il cuore dell’Eurasia dall’espansionismo della NATO, intendendo di fatto gli Stati Uniti, la cui presenza militare negli ultimi anni si è notevolmente ridotta in Asia centrale.

L’accordo raggiunto, in occasione del quarto vertice sul Caspio, ha chiuso il Mar Caspio ai disegni del presidente Barack Obama. Per gli Stati Uniti sarà difficile avanzare in un’area in cui in passato avevano mantenuto strette relazioni con Azerbaigian, Turkmenistan e Kazakistan dopo l’attacco militare del 2001 all’Afghanistan, sostenuto dai Paesi della NATO Germania, Gran Bretagna, Italia e Canada. Gli Stati Uniti hanno snaturato il ruolo della NATO, trasformandola in uno strumento militare offensivo di vasta portata. Tra le ambizioni di Washington c’era quella di assicurarsi una presenza a cavallo delle catene montuose dell’Hindu Kush e del Pamir dell’Asia centrale e meridionale, oltre che del Caucaso.

Nel maggio 2005 il presidente Bush aveva visitato la capitale georgiana Tbilisi, affermando che la Georgia era diventata un “faro di libertà”. Bush considerava il controllo del Caucaso meridionale e dell’Asia centrale come vitale per ottenere la vittoria in Afghanistan più a est. La Casa Bianca di Bush si era assicurata basi militari statunitensi in Asia centrale,

come nell'Uzbekistan meridionale, non lontano dal Tagikistan, e nella base aerea di Manas, nel nord del Kirghizistan.

Washington ha cercato di posizionare la propria potenza militare al centro dell'Eurasia, in particolare in Georgia e Azerbaigian, dove le truppe NATO potrebbero essere inviate in Afghanistan e in Iraq. Le basi militari statunitensi in Georgia sarebbero servite da supporto alle basi del Pentagono in Turchia, a breve distanza dalla Georgia; mentre una presenza militare statunitense in Azerbaigian avrebbe dato all'amministrazione Bush l'opzione di lanciare un attacco all'Iran, cosa di cui si discuteva da tempo a Washington.

La maggior parte delle élite americane si è resa conto che un'invasione dell'Iran sarebbe altamente rischiosa e difficilmente avrebbe successo. L'esercito statunitense non è riuscito a sconfiggere l'Iraq, un Paese molto più piccolo e debole dell'Iran. In effetti, l'Iraq, una nazione in gran parte indifesa, era stato gravemente minato da anni di sanzioni occidentali prima dell'offensiva anglo-americana del 2003.

Il successo dell'intervento militare russo in Georgia del 2008 ha ricordato all'Occidente che il Caucaso, come i dintorni del Mar Nero e del Caspio, è nella sfera di influenza della Russia. Mosca non permetterà una continua espansione da parte degli americani. Tra le repubbliche ex-sovietiche, la Georgia si era allineata più strettamente agli Stati Uniti, dopo la "rivoluzione delle rose" della fine del 2003, sostenuta dal Pentagono e finanziata da gruppi legati al governo statunitense (NED, Freedom House, ecc.) e dalla Open Society del miliardario Soros.

Il fallito attacco georgiano del 2008 all'Ossezia del Sud è stato pianificato dal regime di Mikheil Saakashvili, sostenuto dagli Stati Uniti, solo dopo che l'amministrazione Bush aveva sancito l'azione militare, secondo l'ex ambasciatore della Georgia in Russia, Erosi Kitsmarishvili, che ha fornito questa

testimonianza al Parlamento georgiano. Il vicepresidente degli Stati Uniti Dick Cheney ha anche informato il leader georgiano Saakashvili che "vi copriremo le spalle", in caso di conflitto tra Russia e Georgia. Come si è visto, gli americani hanno potuto fare ben poco.

Si può ricordare che l'Unione Sovietica non era stata battuta militarmente dagli Stati Uniti. All'inizio del secolo la Russia aveva 1,2 milioni di uomini nelle sue forze armate e possedeva 14.000 testate nucleari, di cui 5.192 operative. Gli Stati Uniti, invece, nel 2006 possedevano 9.962 testate nucleari, di cui 5.736 operative, e l'esercito americano aveva 1,3 milioni di membri attivi. Non c'è molta differenza tra queste cifre e la Russia possiede armi più che sufficienti per competere con l'America.

Il Presidente Bush, come il suo predecessore Bill Clinton, ha continuato a provocare inutilmente la Russia. Poco dopo il suo insediamento nel 2001, Bush ha ritirato gli Stati Uniti dal Trattato sui missili anti-balistici (ABM), che era stato firmato nel 1972 con l'Unione Sovietica, al fine di implementare il sistema di difesa anti-missile e ridurre così la minaccia di una guerra nucleare.

Bush ha continuato le sue mosse pericolose creando infrastrutture missilistiche negli Stati della NATO, Polonia e Repubblica Ceca, e ha portato la NATO alle frontiere della Russia incorporando gli Stati baltici nell'organizzazione militare. Bush rifiutò di ratificare il Trattato per la messa al bando totale degli esperimenti nucleari (1996) e le modifiche all'accordo SALT 2 sulla riduzione degli armamenti strategici.

Tuttavia, la Russia non ha potuto essere sottomessa come la Germania, perché il suolo russo non è mai stato conquistato da potenze straniere, come quello tedesco nel 1945. A differenza della Germania, la Russia è uno Stato ricco di risorse, situato in un'area centrale dell'Eurasia. La Russia ha la

capacità di usare la sua influenza, inoltre, per dettare accordi commerciali con l'Unione Europea relativi a importanti forniture di petrolio e gas. Gli europei sono molto più dipendenti dai russi che non il contrario.

La Russia si è rafforzata al suo interno dopo gli sconvolgimenti degli anni Novanta. Nel 1998 più del 35% dei russi viveva al di sotto della soglia di povertà, ma nel 2013 questa cifra si era ridotta all'11%, un numero inferiore a quello degli Stati Uniti, dove nel 2014 almeno il 15% degli americani era in condizioni di povertà.

La Russia ha beneficiato degli alti prezzi del petrolio e del gas sul mercato internazionale e la sua crescita industriale è aumentata notevolmente. Sono aumentati anche gli investimenti nazionali ed esteri, soprattutto nell'industria automobilistica, che sono cresciuti del 125%, mentre il PIL del Paese è cresciuto del 70%, collocando la Russia tra le maggiori economie mondiali.

Riferimenti

U.S. Energy Information Administration, "Oil and natural gas production is growing in Caspian Sea region", 11 September 2013

Andrew Cockburn, "The Bloom Comes Off the Georgian Rose", Harper's Magazine, 31 Ottobre 2013

Wall Street Journal, "In Putin's backyard 'democracy' stirs – with U.S. help", 25 Febbraio 2005

Luiz Alberto Moniz Bandeira, "The World Disorder: US Hegemony, Proxy Wars, Terrorism and Humanitarian Catastrophes" (Springer; Prima Edizione, 4 Febbraio 2019)

Guardian, "Bush hails Georgia as 'beacon of liberty'", 10 Maggio 2005

U.S. Energy Information Administration, "Overview of oil and

natural gas in the Caspian Sea region”, 26 Agosto 2013

Daily Telegraph, “North Sea oil production rises despite price fall”, 3 Agosto 2015

PBS, “Who counts as poor in America?”, 8 Gennaio 2014

Traduzione a cura di Costantino Ceoldo

Foto: Idee&Azione

8 novembre 2022

Seguici sui nostri canali

[Telegram](#)

[Facebook](#)

[YouTube](#)